



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 11/03/2010 con la quale la Parrocchia Visitazione di Maria Santissima ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 912 del 13/01/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3716 del 06/07/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in considerazione della possibilità di una edificazione già tardo medievale, avvalorata da indizi, quali la tecnica muraria e la presenza di una contigua viabilità storica (mulattiera) in quanto sito di culto fin dal Medioevo. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo si prescrive un'assistenza archeologica professionale.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Resti della Chiesa di Santa Caterina
IMPERIA
CIPRESSA

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 9 Mappale A

di proprietà della Parrocchia Visitazione di Maria Santissima, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio, del quale si hanno testimonianze storiche nei documenti del XVII secolo sopra-citati, seppur in cattive condizioni di conservazione, rappresenta tuttavia un interessante esempio di edificio religioso della tradizione costruttiva ligure, nonché importante testimonianza della vita sociale e religiosa della

popolazione locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Resti della Chiesa di Santa Caterina** in Cipressa (IM), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 06/07/2010 con prot. 3716, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in considerazione della possibilità di una edificazione già tardo medievale, avvalorata da indizi, quali la tecnica muraria e la presenza di una contigua viabilità storica (mulattiera) in quanto sito di culto fin dal Medioevo. Pertanto in caso di scavi nel sottosuolo si prescrive un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CIPRESSA (IM).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D.Lgs. n. 104/2010.

Genova, li

03 APR. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

DDR 023/11



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CIPRESSA (IM) / MON 12
Resti della Chiesa di Santa Caterina

Relazione storico-artistica

La chiesa in oggetto, catastalmente individuata al F. NCEU 9, Mapp. A, è sito nel comune di Cipressa. La chiesa si configura come un semplice oratorio campestre il cui degrado attuale è frutto di un lungo abbandono, iniziato attorno agli anni Cinquanta del Novecento, stando a testimonianze orali. La documentazione storica riferisce comunque di un oratorio scarsamente utilizzato (praticamente solo in occasione delle feste dei santi titolari, Santa Caterina e San Sebastiano) e privo di arredi. Tale condizione non tanto in luogo della posizione, oggi isolata ed un tempo identificata nella contrada "Fascia", toponimo che indicherebbe una maggior vicinanza all'abitato. Piuttosto è da ritenere una sorta di cappella votiva, come pure indicherebbero il nome del secondo titolare, San Sebastiano, e la vicinanza di un sentiero oggi abbandonato. La chiesa viene citata nel Sacro e Vago Giardinello con entrambe i titoli, come oratorio campestre sussistente grazie alle elemosine; la Caratate del 1642 e del 1646 ricordano che possedeva aree olivate in regione Pantan e Vallone. E' ricordata nella visita pastorale del Vescovo De Marini e nella successiva Visita pastorale del 20.05.1683 ove si sottolinea la povertà del luogo, privo di arredi e con la finestra priva della chiusura con la tela cerata. Al 1823 risale l'ultimo restauro documentato, in relazione al tetto. (G. Garibaldi, G. Ricci, A. Giacobbe, Cipressa. Tre saggi per conoscere il territorio, la storia, i beni culturali di Cipressa e Lingueglietta, Arma di Taggia, 1987, pp. 66-68).

Il fabbricato è ormai privo della copertura ed è ridotto a resti dei muri perimetrali in pietra. L'edificio, del quale si hanno testimonianze storiche nei documenti del XVII secolo sopra citati, seppur in cattive condizioni di conservazione, rappresenta tuttavia un interessante esempio di edificio religioso della tradizione costruttiva ligure, nonché importante testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione locale; per queste motivazioni si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004 per il bene in questione.

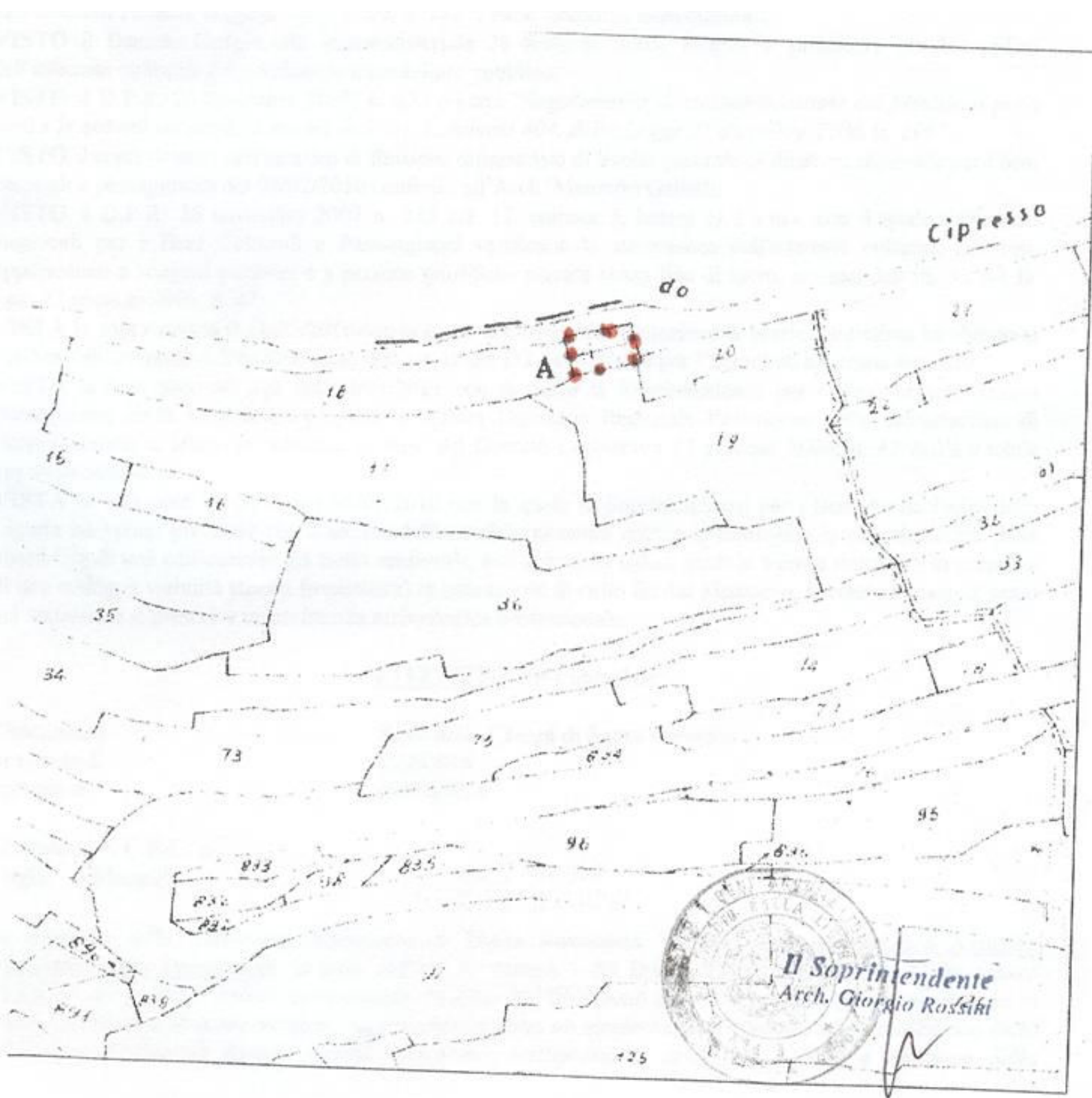
Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Roberto Leone)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)



Denominazione Bene

Rudari della chiesa di S. ...